

anni Rose Kennedy non rinuncia alla lotta

## LA CASA BIANCA VUOLE ALTRO KENNEDY

Madre del defunto presidente degli Stati Uniti e del  
figlio Ted, probabile successore di Carter,  
dell'America, della sua famiglia, dell'ex-nuora  
Jacqueline. Non ha perso né il coraggio né la grinta,  
che persino i giovanissimi, secondo un sondaggio,  
la indicano come « la madre ideale »

« È, secondo voi, la donna  
che presenta meglio di altre l'i-  
tericana di mamma? Per-  
correste averla come vostra

Queste le domande pro-  
fite del settimanale americano  
Time ai lettori giovanissimi. I  
risultati del questionario erano  
giovani tra i dodici e i ven-  
tisei. Fatto ancor più curioso, i  
risultati hanno risposto in gran  
numero (più di trecentomila) e han-  
cato come « Mamma d'A-  
» un personaggio che sem-  
ormai nell'ombra: Rose  
Kennedy, madre del presidente  
John F. Kennedy (nato a Dallas), di Robert  
Kennedy (a Los Angeles) e di Ted  
Kennedy, indicato come il più  
probabile candidato alla pre-  
sidenza degli Stati Uniti.

o Kennedy dunque non è  
neppure per i più giovani.  
Ma di altro abbiamo parlato  
con Rose Kennedy che, quasi no-  
ne, conserva intatti corag-  
gio e un certo cinismo.

figlio, il senatore Ted, sarà  
probabilmente candidato alla pre-

...  
« Sta altalena della presi-  
denza per Ted è diventata una  
gioco a indovinare, nel  
rischia di non capirci più  
fino a qualche mese fa, Ted  
è stato candidato naturale, poi qual-  
cuno ha ipotizzato che sarebbe  
meglio soprassedere ancora  
un anno, far passare un  
presidente, magari di transi-  
to, poi pensare a questo gio-  
venne Kennedy. Adesso pare che  
l'ipotesi sia considerata  
una follia. L'America  
bisogna di un presidente,  
un uomo interlocutorio. Gli  
americani sono stanchi di sperare  
e vogliono realizzare  
qualcosa di concreto e di du-  
rante non si può più pensare  
alla Casa Bianca come a una pa-  
raola addestramento per signo-  
rini. Tutto rischia di precipi-  
tare se non è accorto? ».

« E ammettendo che la can-  
didatura di Ted sia data per scon-  
ta, l'impressione diffusa che  
Rose Kennedy sia deperito.

« Il fatto che è un bene: non  
vivere di speranze e di

miti, anche perché è tremenda-  
mente pericoloso. Pensi che un  
Kennedy non può vivere normal-  
mente come tutti. Un Kennedy è  
una specie di mostro, anzi di di-  
verso, di emarginato. Le pare giu-  
sto vivere a questo modo? E ar-  
rivare alla Casa Bianca, circondati  
dall'alone del mito, è spaventosa-  
mente imbarazzante: che cosa fa  
un poveretto con quel peso sulle  
spalle? O precipita o affonda. Non  
è bello, le assicuro io... ».

**Ma non sono stati proprio i  
Kennedy a favorire la nascita della  
leggienda? Non è stato il clan?**

« Malgrado tutto, sì, siamo stati  
noi: forse era anche bello avere la  
sensazione di vivere nel destino di  
questo paese e di parteciparvi, e  
di influire su esso... Il clan, poi, è  
un'invenzione dei giornalisti. Si è  
trattato soltanto di una famiglia  
piuttosto impegnata, che aveva  
delle idee e le discuteva, le porta-  
va in porto, le realizzava con fatti



Rose Kennedy in compagnia del figlio Ted e della nipote Caroline, figlia di John e Jacqueline. Nei giovani della sua famiglia la vecchia signora non ha molta fiducia, mentre tutte le sue speranze sono riposte in Ted. « È di un uomo come lui », dice, « che l'America ha bisogno ».

concreti. Un giorno che mio mari-  
to Joseph disse che John aveva la  
stoffa per essere un leader, si de-  
cise di farlo diventare presidente.  
In America questo è possibile. Da  
quel momento la nostra famiglia  
ha lavorato per consentire a John  
di arrivare a quella poltrona ».

**È stato difficile?**

« Direi che è stato faticoso: dif-  
ficile no, perché basta avere un

cervello che funziona, degli ideali,  
una volontà di ferro, una buona  
salute e il gioco è fatto. John ave-  
va tutto questo. Mio marito era un  
uomo che aveva preso di petto il  
proprio destino e ne aveva fatto  
quello che aveva voluto: si era di-  
vertito a fare del cinema, come  
produttore, e poi si è gettato nella  
diplomazia, e aveva ottenuto la  
più prestigiosa sede, quella di

segue a pagina 23

## La telescrivente di Annabella

### LE CITTÀ PIÙ RUMOROSE

Da un rapporto sull'inquinamento acustico  
condotto in tutta Italia, le città di Pescara e  
di Roma risultano, nell'ordine, le più rumoro-  
se per colpa del traffico stradale. Seguono Fi-  
renze, Milano, Torino, Bari, Palermo e Cata-  
nia che superano nettamente i livelli prescrit-  
ti nel resto d'Europa e negli Stati Uniti.

### PONTE IN FERRO RUBATO

Nel comune di Cavarzere (Venezia) è suc-  
cesso che un ponte in ferro della lunghezza  
di 25 metri e del peso di alcune tonnellate  
che collegava le due sponde del canale Adig-  
etto (da tempo inutilizzato) è stato smontato  
pezzo per pezzo da ignoti e venduto all'insa-  
puta dell'amministrazione comunale.

### LA MOGLIE NON SI PICCHIA

Chiamato a giudicare il caso di un marito,  
Bruno Taton di 23 anni che per avere rap-  
porti sessuali con la moglie Louisette (20 an-  
ni) non aveva esitato a usare le maniere

forti, il tribunale di Bruxelles non ha voluto  
riconoscere l'uomo colpevole di violenza car-  
nale ma lo ha condannato a una multa per le  
percosse inflitte alla consorte.

### DALLA CINA LA PILLOLA PER L'UOMO

La Cina produrrà e distribuirà entro que-  
st'anno una pillola antifecondativa destinata  
agli uomini. Il rivoluzionario farmaco (si chia-  
merà « Gossypol ») non ha alcun effetto se-  
condario e permette di recuperare facilmente  
la virilità poiché è composto da elementi ve-  
getali, estratti dalla pianta del cotone.

### NIENTE SESSO AI PRIGIONIERI INGLESI

Secondo una denuncia del « Prison Medi-  
cal Journal » nelle carceri britanniche si fa  
uso, sui prigionieri difficili, di sedativi desti-  
nati a placare gli istinti sessuali ma fabbri-  
cati a base di estrogeni. Gli effetti collaterali  
si sono rivelati inquietanti per molti detenuti  
cui hanno causato squilibri ormonali, im-  
provvisa crescita del seno che in alcuni casi  
è stato amputato con intervento chirurgico.